

a questo limite, di potersi liberare da questo vincolo?

Oppure non siete di ciò persuasi, ed allora perchè qui, nel primo capoverso, stabilite che l'elezione dell'insegnante non debba appartenere al comune, ma al Consiglio scolastico? Perchè voi nello stesso vostro primo disegno sembrate voler vincolare le decisioni del comune coi giudizi tecnici?

Voi, onorevole Commissione, sia nell'uno che nell'altro caso, vi contraddicete.

Io ho parlato, signori, perchè mosso dal desiderio che quest'articolo 3°, uno di quelli ne' quali si imperna la legge, sia espresso, consenzienti l'onorevole ministro e l'onorevole Commissione, in termini tali che rispondano a' desiderii dei maestri e insieme al bisogno delle scuole primarie ed all'interesse vero così de' comuni come dello Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

Borgatta. Io accetto l'articolo 3, anzi entrando nelle idee della Commissione, mi limito a proporre che al secondo capoverso dopo le parole, "i comuni che assegnano stipendi almeno di un decimo superiore al minimo che compete alla scuola secondo la classificazione fattane, " si aggiungano queste altre: "o che assegnino al maestro una conveniente abitazione. "

Il mio emendamento non ha bisogno di lungo svolgimento; è nell'ideale della scuola elementare che possibilmente il maestro abbia la sua abitazione con un orticello vicino alla scuola stessa.

È appunto per procurare di facilitare l'attuazione di questo desiderio che io ho proposto il mio emendamento, e sarei lieto che ministro e Commissione volessero accettarlo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caperle.

Caperle. Per l'assenza dell'onorevole Luigi Ferrari, il quale ha presentato un emendamento all'articolo in discussione, io ho assunto l'incarico di sostenerlo oggi davanti alla Camera, perchè risponde al concetto mio.

Anzitutto io non consento nell'avviso dell'onorevole Turbiglio, il quale vorrebbe soppresso il secondo comma dell'articolo; e non vi consento, perchè ricordo che, oltre ai piccoli villaggi retti da Consigli di quindici consiglieri, vi sono le colte e cospicue città, alla cui rappresentanza non si può togliere il diritto di aprire il concorso, di rivedere i titoli dei concorrenti e di nominare fra questi quello che erodono il migliore.

Invece io prego la Commissione ed il ministro

d'accettare l'emendamento ieri proposto dall'onorevole Luigi Ferrari, cioè che, invece dell'aumento di un decimo dello stipendio, si prescriva l'aumento di due decimi.

Qual'è infatti, o signori, lo scopo che la Commissione s'è prefisso nel formulare l'articolo di cui ci occupiamo? Quello di metter davanti al piccolo comune questo dilemma: o sia scemata la tua capacità giuridica nella scelta del maestro, o accorda l'aumento sullo stipendio minimo di legge. La Commissione ha certamente considerato, come poco fa diceva l'onorevole ministro, che colui, il quale paga di più una merce, mostra di averla in maggior pregio.

E se v'è un Consiglio, che, per serbarsi la capacità della elezione del maestro, si dispone a concedergli un aumento sullo stipendio, ciò dimostra che quel comune tiene in gran conto le cose della pubblica istruzione, e che in quel Consiglio vi sono delle alte menti, che conducono e dirigono il voto della maggioranza. Se invece questo Consiglio è tanto gretto da ricusare anche un piccolo aumento sul minimo dello stipendio stabilito dalla legge, allora è bene che il Consiglio scolastico ponga una terna di concorrenti, tra cui il Consiglio comunale dovrà poi fare la sua nomina, avvegnachè il Consiglio scolastico raccolga in sé più tranquillanti guarentigie di una buona scelta, di quelle che possa presentare un consesso di quindici consiglieri che non hanno saputo sacrificare al miglioramento della pubblica istruzione nemmeno qualche centinaio o cinquantina di lire all'anno.

Il Consiglio scolastico provinciale, è stato detto poco prima dall'onorevole Turbiglio essere un corpo amministrativo e non un corpo tecnico. Io certamente non dirò che sia assolutamente un corpo tecnico, come sarebbe ad esempio il Consiglio superiore della pubblica istruzione; ma non posso neanche ammettere che sia un'incapacità tecnica. Basta, a mio avviso, ricordare che del Consiglio scolastico fanno parte il presidente del liceo, il direttore della scuola normale, il provveditore agli studi, e che suo ufficio è di curare l'osservanza delle leggi e dei regolamenti scolastici, e di rivedere le elezioni dei maestri fatte dai Consigli comunali.

Or dunque, se questo Consiglio scolastico non ha una capacità tecnica, io davvero non saprei quale altro ente si potrebbe riconoscere adatto alla funzione a cui esso viene da questa legge chiamato.

L'aumento di un decimo sullo stipendio dei maestri, è egli sufficiente per raggiungere quello scopo cui mira la Commissione? Io credo di no,